**Quaresima 2024. Quarta settimana. Sabato 16 marzo.**

**Quarta meditazione sul Battesimo.**

Teniamo presente il testo della consacrazione battesimale e lo riprendiamo per cercare cosa significa nella pratica essere ‘sacerdote, re e profeta’. *‘Dio onnipotente, Padre del nostro Signore Gesù Cristo, ti ha liberato dal peccato e ti ha fatto rinascere dall'acqua e dallo Spirito Santo, unendoti al suo popolo; egli stesso ti consacra con il crisma di salvezza, perché inserito in Cristo, sacerdote, re e profeta, sia sempre membra del suo corpo per la vita eterna’.*

Sacerdote. Gesù è il sacerdote perfetto che supera e compie il vecchio sacerdozio della tribù di Levi. La lettera agli Ebrei spiega bene in che senso il sacerdozio di Gesù abolisce l’antico sacerdozio portandolo al suo compimento. Gesù, attraverso l’offerta di sé sulla Croce, rende inutile il sacerdozio levitico; infatti nella sua persona si identificano sacerdote, altare e vittima. È di questo sacerdozio che Gesù rende partecipe il battezzato.

*‘Gesù è diventato garante di un'alleanza migliore. Egli invece, poiché resta per sempre, possiede un sacerdozio che non tramonta. Perciò può salvare perfettamente quelli che per mezzo di lui si avvicinano a Dio: egli infatti è sempre vivo per intercedere a loro favore.Questo era il sommo sacerdote che ci occorreva: santo, innocente, senza macchia, separato dai peccatori ed elevato sopra i cieli. Egli non ha bisogno, come i sommi sacerdoti, di offrire sacrifici ogni giorno, prima per i propri peccati e poi per quelli del popolo: lo ha fatto una volta per tutte, offrendo sé stesso. La Legge infatti costituisce sommi sacerdoti uomini soggetti a debolezza; ma la parola del giuramento, posteriore alla Legge, costituisce sacerdote il Figlio, reso perfetto per sempre’ (Eb 7, 23-28).*

Gli fa esco l’apostolo Pietro: *‘Allontanate dunque ogni genere di cattiveria e di frode, ipocrisie, gelosie e ogni maldicenza. 2Come bambini appena nati desiderate avidamente il genuino latte spirituale, grazie al quale voi possiate crescere verso la salvezza, 3se davvero avete gustato che buono è il Signore. 4Avvicinandovi a lui, pietra viva, rifiutata dagli uomini ma scelta e preziosa davanti a Dio, 5quali pietre vive siete costruiti anche voi come edificio spirituale, per un sacerdozio santo e per offrire sacrifici spirituali graditi a Dio, mediante Gesù Cristo. ….9Voi siete stirpe eletta, sacerdozio regale, nazione santa, popolo che Dio si è acquistato perché proclami le opere ammirevoli di lui, che vi ha chiamato dalle tenebre alla sua luce meravigliosa’ (1° Pt 2, 1-5.9).* Il Mistero si cui diventiamo partecipi attraverso il Battesimo è grande. Bisogna prendere coscienza di chi siamo diventati. Il Battesimo è una grande gioia e dobbiamo dedicare del tempo, se così si può dire, per essere in ‘autocontemplazione’ del Mistero che trasforma la nostra vita.

Bisogna essere coscienti del radicale mutamento di prospettiva: non abbiamo davanti a noi una meta da raggiugere attraverso l’impegno, ma viviamo la gioia di ciò che siamo già e che esprimiamo nelle azioni di ogni giorno. Il confronto tra il sacerdozio levitico e quello di Gesù del quale partecipiamo renderà molto più chiaro questo discorso che appare un po’ astratto. Riassumendo: *il sacerdozio levitico era dinastico*: si trasmetteva di padre in figlio. Da questo punto di vista Gesù non era della tribù di Levi e quindi non era sacerdote; infatti, pur andando al tempio ogni giorno, non svolgeva mansioni sacerdotali. *Il sacerdozio levitico fungeva da mediatore con Dio*; nessuno poteva avvicinarsi al ‘santo dei santi’: lo potevano fare solo i ‘mediatori’. *Il sacerdozio levitico era depositario del ‘sacro’:* cioè della separatezza della vita da Dio e bisognava offrire sacrifici vari per cercare di essere graditi a Dio.

Il sacerdozio nuovo iniziato dalla Croce è un *sacerdozio ‘comune’*, cioè di tutto il popolo che diventa popolo interamente sacerdotale e santo; il nuovo *sacerdozio permette il diretto accesso a Dio* in ogni momento e a tutti attraverso l’unico Mediatore che è Gesù Signore; la comunione con Dio è diretta, come si conviene a figli e non a servi. Il sacerdozio di Gesù *trasforma tutta la vita in un sacrificio gradito a Dio*. È il sacerdozio dell’offerta di sé: non serve il sangue di animali ma basta il sangue di Gesù.

Tutto questo ha un grande significato per il battezzato. Il cristiano vive la vita intera (cioè nella sua lunghezza misurata in anni e nella sua ampiezza misurata su ogni singola azione) facendo di sé un’offerta gradita a Dio. Il proprio corpo, cioè la vita, diventa una realtà tutta spirituale, cioè in perenne comunione con Dio per la grandezza del dono dello Spirito: ‘*Vi esorto dunque, fratelli, per la misericordia di Dio, a offrire i vostri corpi come sacrificio vivente, santo e gradito a Dio; è questo il vostro culto spirituale’ (Rom 12, 1).* È il Mistero della Cresima che compie definitivamente la consacrazione battesimale. Il cristiano è reso partecipe della comunione che Gesù ha con il Padre*: ‘Le mie pecore ascoltano la mia voce e io le conosco ed esse mi seguono. Io do loro la vita eterna e non andranno perdute in eterno e nessuno le strapperà dalla mia mano. Il Padre mio, che me le ha date, è più grande di tutti e nessuno può strapparle dalla mano del Padre. Io e il Padre siamo una cosa sola’ (Gv 10, 27-30).* Da questa comunione discende tutta la vita cristiana. Il battezzato esercita il suo ‘sacerdozio comune’ custodendo il creato, coltivando la bellezza e creando cultura, vive una ecologia integrale, cioè umana. Il battezzato scopre la spiritualità del suo lavoro. Il battezzato è sacerdote del dolore del mondo e vive la compassione con tutti: *‘Per coloro che non hanno Legge - pur non essendo io senza la legge di Dio, anzi essendo nella legge di Cristo - mi sono fatto come uno che è senza Legge, allo scopo di guadagnare coloro che sono senza Legge.Mi sono fatto debole per i deboli, per guadagnare i deboli; mi sono fatto tutto per tutti, per salvare a ogni costo qualcuno. Ma tutto io faccio per il Vangelo, per diventarne partecipe anch'io’ (1° Cor 9, 21-23).* Il battezzato è sacerdote dell’amore: *‘Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la sua vita per i propri amici. Voi siete miei amici, se fate ciò che io vi comando. Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamato amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre mio l'ho fatto conoscere a voi’ (Gv 15, 13-15).*

Come si vede siamo di fronte a una vita ‘gigantesca’. Ma dove prendere coscienza di ciò? Come fare a vivere in pratica tutto questo? C’è una risposta sola: nella Liturgia della Chiesa. L’Eucaristia è il momento vertice dove si vive l’efficacia del sacerdozio di Gesù; dove il sacerdozio comune di tutti i battezzati è raccolto in unità del sacerdozio ministeriale dei battezzati ordinati preti e l’intero popolo di Dio si offre in sacrificio a Dio gradito e si nutre della comunione perfetta mangiando il Corpo e bevendo il Sangue di Gesù per anticipare la vita eterna. La Chiesa che è sempre Madre (anche quando sembra matrigna) ha cercato di far capire la grandezza della Liturgia attraverso un ‘precetto’. Forse in passato non c’era altro modo, ma oggi non può essere così; l’idea del ‘precetto’ va estirpata e sostituita con la gioia di compiere gesti straordinari che stanno tra cielo e terra e che rendono possibile la vita cristiana. Vado a messa perché è l’unico modo per mettere al sicuro la mia vita: gioie e dolori, debolezza e forza, bontà e cattiveria, bellezza e oscenità, sogni e desideri, amici e nemici … vita e morte perché tutto sia una cosa sola con la Croce di Gesù e la misericordia del Padre abbondi nel dono dello Spirito che santifica e purifica ogni cosa. Ogni Eucaristia fa nuove tutte le cose perché è un incontro bruciante con la gloria e l’amore di Dio.

Tutto ciò è possibile in forza del Battesimo. È possibile, allora, pronunciare ancora frasi del tipo: assistere alla Messa? Prendere Messa? Andare a Messa?

Come si vede il Battesimo sfocia nell’Eucaristia. Sarà questo l’oggetto delle meditazioni nei primi giorni della settimana santa.